



ANNO 87 NUMERO 2

MARZO/APRILE 2010

L'esperanto

Revuo de Itala Esperanto-Federacio

Rivista inviata in abbonamento agli associati FEI (vedasi p.2)
Prezzo di un singolo numero 2 € per l'Italia 3 € per l'Estero



A Firenze,
come cent'anni fa



Federazione
Esperantista
Italiana

ISSN 1974-9147



01002

9 771974 914006

Il ricordo di un corredattore

Carlo Sarandrea
pagina 3

Mauro La Torre

Michela Lipari
pagina 12

100 anni e andiamo per i 200

Renato Corsetti
pagina 4

Pri vort-kunmetado

Renato Corsetti
pagina 13

Esperanto kaj la sepa Arto

Daniele Binaghi
pagina 7

Historio de E-Muziko (1)

Floréal Martorell
pagina 14

Per l'esperanto e i suoi poeti

Carlo Gazzelli
pagina 10

Nova Sento

Francesco Lorenzon
pagina 22





L'ESPERANTO

ENKONDUKO

Reguloj estas vere gravaj en socio, por kunvivado. Eble la plej bona organizo povus esti anarĥio sed, bedaŭrinde homo ne estas perfekta kaj ĝi certe transformiĝas al subpremo de la pli forta kontraŭ la pli malfortaj. Kaj do demokratio, kvankam ne perfekta, restas la plej bona registara sistemo konata. Kaj tiel ĉiu organizita sistemo imitas ĝin laŭ propra skalo. Ĝenerale socio akordiĝas pri la baza regularo kaj decidas respekti ĝin. Ankaŭ pri la ŝanĝoj oni devus akordiĝi. Tio devus esti la rezonebla kutimo, ĉefe kiam temas pri gravaj "reguloj" kiaj povus estis konstitucioj, statutoj, ktp. (pro tio, kutime, oni bezonas grandan plimulton por ŝanĝi ilin).

Eta, sed grava, devojiĝo el ĉi tiu kutimo povus esti ke la plimulto, malkonsente disde la malplimulto, decidas memstare ŝanĝi tiajn regularojn. Tio ne estas tute bona ankaŭ ĉar la venonta plimulto povus denove ŝanĝi ĝin proprainiciale.

Pli grave kaj nekonvene estas ŝanĝi regulojn sen interkonsento dum la "ludo" aŭ tuj antaŭ ĝia komenco.

Fine, plej grave el ĉiuj estas kiam juĝisto ignoras la regulojn. Tio vere estas la plej maljusta afero, ankaŭ ĉar ne estas espero adresi al iu ajn por peti justecon.

Kiam oni parolas pri Interreto oni kutime diras ke ĝi ne havas regulojn, sed tio ne veras, almenaŭ tute. Estas multaj virtualaj lokoj, kie reguloj ekzistas kaj ili estas kreitaj de la uzantoj mem. Ĝenerale temas pri la Ret-etiketo. Unu el ĉi tiuj lokoj estas la diskutlistoj, t.e. forumoj kie ĉiu esprimas siajn opiniojn pri la temo de la diskutlisto. Ofte en tiaj lokoj estas ankaŭ moderigantoj (speco de juĝistoj), kiuj kontrolas ke homoj obeu la retetiketon. Se homo ne obeas la retetiketon, moderiganto rajtas lin elpeli el la diskutlisto. Plej ofte tio povas okazi se oni parolas pri io, kio ne koncernas la temon de listo. En la diskutlisto de nia itala samideana komunumo okazis la plej grava el hipotezoj pli supre ekzemplitaj: la juĝisto surtretis la regulojn, ĉu laŭ propra iniciato aŭ, onidire, laŭ pušo de kelkaj aliaj listanoj, sed tio ne malgravigas la okazaĵon. La juĝisto minacis elpeli homon kvankam ĉi tiu ne malobeis la regulojn.

Oni ne pensu, ke ĉar estas malgranda komunumo la reguloj malpli valoras. Tiu ago estis tre grava, sed mi konsideras pli vunda la fakton ke neniu (aŭ preskaŭ) trovis tion nejusta kaj protestis. Ĉu tio dependas de ia nuntempa alkutimiĝo al pli grandskala situacio? Ni povas plenigi nian buŝojn per konceptoj kiel paco, lingva demokratio, ktp, sed se ni ne havas aŭ perdis la povon skandaliĝi kiam okazas maljustaĵoj, ene de nia komunumo, kiel ni povas pretendi havi la reception por venki la lingvajn maljustaĵojn?

Pier Luigi Cinquantini

Direttore Responsabile e Redattore
Lege Respondeca Direktoro kaj
Redaktoro:
Pier Luigi CINQUANTINI
via Dante Alighieri, 2, I-01010 Blera
tel.0761 479 503 - revuo@esperanto.it

Amministrazione - Administrejo:
FEI - Via Villoresi, 38 - I 20143 Milano
tel/fax 02 5810 0857 - fei@esperanto.it
<http://www.esperanto.it>
C.F.80095770014

C. C. Postali - PoštKontoj:
C.C. postale FEI: n.37312204
IBAN: IT9400760101600000037312204
C. C. postale FEI libri (per l'acquisto di libri): n.54614524
IBAN: IT11K076010160000054614524

C. C. Bancario - Bankkonto:
Banca Intesa - S.Paolo, Ag.002 Milano
IBAN: IT06A0306909446000003625562 -
BIC:BCITITMM432
Conto UEA - UEA-Konto: iefa-p

Comitato Esecutivo FEI - IEF-Plenuma
Komitato:
Renato CORSETTI, presidente
Aldo GRASSINI, vicepresidente
Laura BRAZZABENI, segretario generale
Riccardo PINORI, cassiere
Ranieri CLERICI
Pino LALLI
Brunetto CASINI

Pubblicazione riservata agli Associati.
Quote associative 2010 (comprensive di € 10 dell'abbonamento alla rivista, per tutti gli associati tranne gli Associati Familiari)
Associato ordinario € 28,00
Associato sostenitore € 84,00
Associato garante € 280,00
Associato fino a 25 anni € 14,00
Associato familiare € 14,00
Iscrizioni presso i gruppi locali oppure direttamente presso l'amministrazione FEI.

La Gioventù Esperantista Italiana (IEJ) è la sezione giovanile della FEI e ne fanno parte gli Associati fino all'età di 30 anni. La IEJ cura la redazione della rubrica "Nova Sento" che compare in questa rivista.

Registrazione al Tribunale di Milano n.85 del 27 febbraio 1970.
Stampa: Tipografia Agnesotti - Str. Tuscanese km 1,700 - 01100 Viterbo - Tel.0761 251 025
Progetto grafico - Grafika ideo
Federica Ursig - Davide Amadei

In copertina: Momento de la malkovro de la memortabulo por la 100 jaroj de IEF



Il ricordo di un "corredattore"

Carlo Sarandrea

Dal 1989 al 2002 ho voluto l'onore di essere il corredattore di questa rivista, al fianco di Umberto Broccatelli. Forse più che al fianco, io stavo un passettino indietro, perché in quegli anni sono stato un suo studente: quanto cose ho avuto modo di imparare, e non soltanto su questioni linguistiche (pure la parola "corredattore" me la aveva insegnata Umberto, il quale non sopportava che si copiasse l'americанизmo "co-editor").

Io Umberto l'avevo conosciuto al gruppo esperantista romano, un paio di anni dopo aver cominciato a studiare l'Esperanto nel 1978.

Umberto era a Roma da anni e svolgeva per lo più attività europeista, suo ideale di decenni, per il quale era ed è conosciuto nel movimento federalista. Io non sapevo niente del Manifesto di Ventotene, di Europa Unita. Lui invece non solo conosceva e propugnava gli ideali del movimento federalista europeo, ma era una Personalità in campo europeista. Capiamoci bene: Altiero Spinelli e altri importanti fautori dell'Europa Unita (membri dell'MFE) lo riconoscevano come un grande amico e fattivo attivista. Eppure la sua semplicità di carattere poneva tutto il prestigio posseduto in secondo piano: lui era un idealista. Ed era esperantista perché europeista. Non ci sarebbe stato un Broccatelli esperantista se lui non fosse stato europeista.

In aggiunta al suo grande idealismo e alla sua profonda cultura, mi sento di evidenziare il fatto che Umberto era un lavoratore infaticabile: serio, costante e preciso. Qualcuno potrebbe dire che questo gli proveniva dalla sua professione (informatore farmaceutico). Ma non credo. Ci si nasce con un simile carattere. Oggi siamo abituati a un po' di "lassismo"; lui invece prendeva di petto un compito che aveva assunto e lo portava a termine, trascinandosi dietro gli altri, che ansimavano nella salita, come i gregari di un campione di ciclismo. Un macinatore di attività.

Avrebbe potuto dedicarsi all'Esperanto seguendo la sola strada degli ideali europei che propugnava. Ma lui era una persona di estrema disponibilità, e quando la FEI affidò a lui la redazione della rivista, lui non disse no. Erano gli anni in cui si parlava del "futuro" anno 1992, orizzonte di importanti decisioni per l'Europa: apparve quindi logico affidargli la rivista in un periodo storico in cui gli iscritti FEI, come cittadini e come esperantisti si preparavano a quell'orizzonte.

E in quei lunghi anni abbiamo condiviso un lavoro che, a ripensarci oggi, può avere dell'incredibile. Umberto, che aveva posto come condizione per accettare la redazione della rivista l'accenramento di tutto il lavoro nella stessa città (che prima avveniva in tre località, fra redazione, stampa e spedizione) dovette imparare le nascenti tecnologie informatiche per la fotocomposizione: per i caratteri non si poteva selezionare e premere due pulsanti per scrivere in corpo 12 grassetto, ma bisognava battere direttamente i relativi comandi codificati.

Umberto fu per questa rivista anche spedizioniere: a quei tempi di preistoria informatica lui gestiva l'indirizzario degli iscritti abbonati tramite IBM Filing Assistant, che non era un programma come quelli ai quali siamo abituati oggi, ma era in realtà un archivio dislocato su tabelle non relazionate tra loro e non strutturate. Umberto lo configurò per l'uso (tramite un certo programmino Lettrix per la stampa delle lettere accentate dell'esperanto) e con esso per anni stampò su carta le etichette con gli indirizzi degli abbonati.

Perché mi soffermo su questi dettagli banali? Il motivo è semplice: per cercare di far capire la personalità discreta, umile e collaborativa di Umberto, che non rifiutava mai il proprio aiuto, sia che si trattasse di arricchire il panorama editoriale esperantista con un vocabolario e traduzioni, sia che si dovesse cambiare il codice postale di un abbonato. Una persona dai modi umili, garbati e gentili; paziente fino all'inverosimile, ma fermissimo nelle sue decisioni – se scoppiava, ce n'era davvero il motivo. Umile anche di fronte a eventuali dispiaceri e contrarietà: l'inizio del lavoro per questa rivista fu segnato da moltissimi imprevisti tecnici: fra i quali la chiusura della prima tipografia prescelta. Ma lui, senza perdere la propria pazienza, lavorò in prima persona per trovare un altro tipografo, per rifare daccapo un numero già pronto e per far uscire la rivista senza ulteriori ritardi. Fedele fino all'ultimo al suo stile: anche negli ultimi mesi di vita, quando furono introdotte in fase editoriale alcune modifiche chissà, forse assolutamente necessa-

rie - alla sua traduzione del "Giornalino di Giamburrasca": accettò i cambiamenti con pazienza, anche se volle che questo fosse chiaro.

Semplicità e amabilità in tutto. Ecco un altro esempio minore: l'ultima telefonata che mi fece riguardava il suo computer che non spediva più fax. L'ho aiutato - per quanto possibile via telefono - spiegandogli passo dopo passo quanto c'era da fare. Ma la malattia lo impediva nei movimenti e allora, per non umiliarlo, mi inventai una mia incapacità: "Umberto, purtroppo non conosco il programma che usi; dovrei un poco studiarlo...". E lui, con la semplicità di animo che lo caratterizzava, mi rispose: "Non ti preoccupare, quando verrà a casa mia mio genero gli chiederò di intervenire...". "Non ti preoccupare": cioè una benevole frase per consolarmi, quando avrebbe potuto giustamente esprimere dubbi sulle mie capacità da "lavoratore informatico" che non sa aggiustare un banale problema di impostazioni...

L'unica consolazione che ebbi pochi giorni dopo, non molto prima della sua scomparsa, fu il fatto che feci in tempo a fargli pervenire la versione stampata in tipografia di un libro da me tradotto e da lui revisionato (ma alla grande!) nel 1993, da allora restato solo in fotocopia.

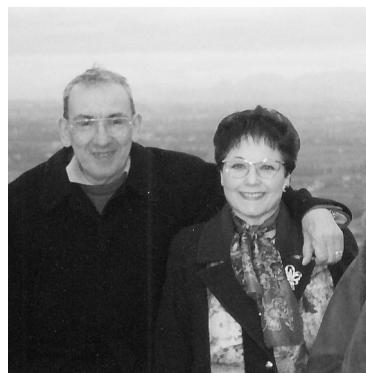
Però non voglio ricordare qui solo i momenti tristi, perché Umberto era uomo di spirito molto sagace e fine umorista. A lui si affezionò un altro nobile esperantista, Enrico Mingo di Napoli, il quale, in uno dei suoi impeti monarchici gli confessò: ti apprezzo anche per il nome che porti (Umberto). Questo lo faceva sorridere. Oppure quando i congressisti FEI di Pisa 1987 visitarono Calci, una cittadina della provincia, e furono ricevuti in Comune: Umberto venne da me e mi disse: "Ti immagini i titoli dei giornali domani? Il Sindaco accoglie a Calci gli esperantisti..."

Abbiamo perso troppo presto un Esperantista, il quale, per carattere, mai per scelta altrui, stava "in seconda fila" in molte occasioni, quando per cultura, formazione, prestigio avrebbe benissimo potuto occupare la prima fila, il posto centrale di ogni prima fila.

E Umberto, con la sua semplicità e umiltà, ha notevolmente contribuito a quel tipo di "lavoro nascosto" (senza nomine né titoli né citazioni né visibilità) che tanti portano avanti perché questo piccolo movimento esperantista sia qualcuno, non qualcosa.

Umberto Broccatelli (1931-2010)

Li naskiĝis la 5an de marto 1931 kaj esperantiĝis en 1947. Li tuj ekaktivis en la movado, kiel unu el la refondintoj de Bolonja E-Grupo kaj ĝia sekretario dum kelkaj jaroj. Samjare li aliĝis al Internacia E-Ligo, kiu tuj poste kunfandiĝis kun UEA. Li kunorganizis nacian kongreson en Bolonjo en 1952 kaj la 4-an UK samurbe en 1955. En 1980 li estis elektita al la Nacia Konsilio de Itala E-Federacio. Li restis konsiliano de IEF ĝis 2005 kaj plurfoje, ĝis 1999, membris en ĝia estraro. De 1989 ĝis 2002 li redaktis la organon de IEF, "L'esperanto". Li iniciatis la aliĝon de IEF al la Itala Konsilio de la Eŭropa Movado, en kies gvida komitato li poste reprezentis IEFon. En 1999 li reaktivis Eŭropan E-Union, kiun li prezidis, ankaŭ redaktante ĝian informilon Eŭropa Bulteno, de 1999 ĝis 2004, kiam li refariĝis honora prezidanto de EEU. Broccatelli aŭtoris la vortarojn Vocabolario Esperanto-Italiano (1984) kaj Dizionario Italiano-Esperanto, Esperanto-Italiano (2004) kaj la lernolibron *Nuovo Corso di Esperanto, per allievi e autodidatti* (1993). Li multe artikolis pri lingvaj demandoj de Esperanto, pri kiuj ankaŭ lia broŝuro Esperanto, lingvo planebla (1996) kaj pri eŭropaj aferoj. Broccatelli tradukis ankaŭ beletraĵojn, i.a. por Ital'a antologio (1987). Post forlaso de la redaktado de la itala revuo kaj ĝis sia lasta vivomonato li aktivis, kiom ebligis lia paraliziga malsano, en la movado per Interreto. Inter liaj tutlastaj tradukaj kontribuoj estis la esperantigoj de la romano "La Jurnaleto de Johano Tempesta" kaj de la sonetoj de romia dialekta poeto de la 18a jarcento Giuseppe Gioachino Belli. Enhospitaligite la 9an de februaro pro abrupta malbonigo de sanstato, li forpasis matene de la 11a de februaro 2010. En la funebra ceremonio, okazinta la 13an de februaro 2010, partoprenis multegaj esperantistoj. Li ripozas en tombo de la familio de lia bofilo en urbo Terni.



Umberto kun la edzino Agata

Cent'anni e andiamo per i duecento

Renato Corsetti
con la collaborazione di Leonardo Pampaloni



Il manifesto commemorativo

C'era aria di primavera e di festa nel solenne Salone dei Duecento in Palazzo Vecchio a Firenze. Quanti lo sanno che per la costruzione di quella storica sala votò anche Dante Alighieri, che poi non poté vederla a causa dell'esilio? L'hanno vista bene, invece, i circa 80 esperantisti provenienti dall'Italia centrale ed in particolare dalla Toscana, ma

con presenze anche di milanesi, padovani e di molti emiliani e qualche ligure, che hanno partecipato alla mattinata per festeggiare i 100 anni della Federazione Esperantista Italiana. Il patrocinio dell'Unesco a questa festa non fa che aggiungere maggior lustro alla festa stessa ed alla attività degli esperantisti italiani.

Il presidente del Consiglio Comunale, Eugenio Giani, ha fatto gli onori di casa, salutando i convenuti e ricordando le ragioni ideali dell'esperanto e le manifestazioni organizzate a Firenze negli ultimi anni: il Congresso Mondiale del 2006 e il convegno sui diritti linguistici del 2008. Giani ha anche promesso di fare qualche cosa d'altro per



La tavola commemorativa bilingue

l'esperanto a Firenze, ad esempio una strada o una piazza, in analogia alla piazza delle lingue d'Europa inaugurata davanti all'Accademia della Crusca. Quindi il ruolo di Firenze per l'italiano, per le lingue d'Europa e per l'esperanto dovrebbe essere confermato. È stata in sua presenza anche scoperta una copia della lapide che verrà apposta sul palazzo in cui fu la prima sede della FEI, non appena tutte le autorizzazioni necessarie saranno state ricevute.

Saluti sono stati portati anche dalla presidente del Centro Unesco di Firenze, dottoressa Stringa, e dal presidente della Fondazione Giulietti, professor Paganini.

Questo signor Francesco Giulietti, grande stenografo e grande esperantista, probabilmente fu all'origine della fondazione della FEI a Firenze, in

quanto offrì la sede presso l'Istituto Stenografico Toscano che all'epoca presiedeva. Io stesso ho ricordato brevemente la storia del movimento esperantista italiano, che prova una capacità di adattamento straordinaria degli esperantisti alle mutate vicende politiche. Questa capacità ci ha portato ad essere un movimento giovane, dinamico e presente sulla rete, il che fa ben sperare per il progresso dell'esperanto durante i secondi 100 anni della FEI. Leonardo Pampaloni, attuale presidente dell'Associazione Esperantista Fiorentina, ha rapidamente ripercorso i rapporti fra l'esperanto e la città toscana, soffermandosi sulle figure di alcuni pionieri, come per esempio Bruno Migliorini, esperantista e linguista, per tanti anni presidente dell'Accademia della Crusca. Interessantissimi tutti gli

interventi dei relatori. Massimo Rizzardini, dell'università di Milano, ha parlato su vari aspetti dell'atmosfera culturale all'alba del novecento. Razionalità e fiducia nella scienza e nel futuro convivevano con pulsioni spirituali di altro tipo come l'interesse per la teosofia.

Federico Gobbo e Paolo Valore hanno parlato di interlinguistica e di un progetto in atto all'Università di Milano. Si tratta della pubblicazione di una rivista in rete, *Interlingvistikaj Kajeroj*, in cui l'esperanto ha il ruolo di lingua in cui vengono tradotti tutti gli articoli nelle lingue nazionali, che la rivista pubblica. Dimenticavo di dire che la rivista è scaricabile gratuitamente dalla rete.

Nicola Minnaja ha illustrato i risultati di una indagine svolta nelle scuole medie sulle parole straniere nel linguaggio dei giovani, con risultati interessanti che saranno pubblicati forse in questa stessa rivista. Alla Kudryashova, rappresentante della Gioventù Esperantista Italiana, ha sottolineato come l'esperanto contribuisca alla formazione di una cultura internazionale di nuovo tipo, fondata su valori positivi, come l'accoglienza, il rispetto, la convivenza pacifica, l'arricchimento reciproco. I nuovi italiani attivi nella IEJ lo provano.

Grande successo ha avuto anche lo speciale anello filatelico organizzato in occasione del convegno e in collaborazione con le Poste Italiane.

P.S.

Devo ringraziare Leonardo Pampaloni, Carlo Matteini, Enrico Brustolin e Giovanni Zanaboni per quanto hanno fatto per organizzare il convegno.



Saluto della IEJ per il Centenario*

Michael Boris Mandriola

L'Italia è un paese dalla lunga storia, dall'età del ferro decine di popoli: Italici, Greci, Celti, Goti, Longobardi, Arabi, Normanni e tanti altri hanno passato le Alpi o sono sbarcati sulle nostre coste portando nuove usanze, nuovi visi, nuovi cibi, nuove parole. E gli italiani stessi hanno lasciato il loro paese per andare a lavorare dai nostri vicini tedeschi, svizzeri, francesi ma anche oltreoceano in Brasile, in Argentina e negli Stati Uniti affrontando spesso razzismo, pregiudizi ed ostilità. Oggi, come tanti secoli fa, nuove culture vengono verso di noi ed appaiono per le nostre strade tracce esotiche, e pian piano il kebab, le nuvole di drago ed i bonghi sono entrati nella vita quotidiana di molti di noi. Qualcuno, forse con poca memoria storica, vede il fenomeno in modo negativo ma forse non sa che senza i figli di tanti nuovi italiani, l'intraprendenza di chi inizia una nuova impresa dal nulla, la cura verso i nostri anziani saremmo un paese ancora più in crisi e con un domani più buio. Ma cosa c'entra tutto questo con l'esperanto e con la IEJ? Molto e, lasciatemelo dire, molto di positivo. Nel primo congresso esperantista, "qualcuno", disse che quel giorno non s'incontrarono inglesi con francesi o russi con polacchi, ma uomini con uomini. E questo è ciò che ogni giorno la IEJ fa: in una società sempre più multiculturale, gli esperantisti non possono che essere all'avanguardia nell'integrazione perché abbattere le barriere linguistiche è necessario e propedeutico per contrastare conflitti culturali e discriminazioni etniche. E spesso è proprio chi certi problemi li ha vissuti sulla propria pelle ad impegnarsi perché ciò non accada, per un mondo in cui tutti possano comunicare e vedersi l'un l'altro come persone e non come stranieri. Ed è così che nella nostra associazione e nel nostro direttivo sono arrivate nuove persone con radici argentine, marocchine, moldave, rumene, russe (come chi vi sta parlando). Questo incontro e questa collaborazione tra vecchi e nuovi italiani sta avvenendo senza alcun problema (anzi, con molti benefici) ed offre a chi lo volesse cogliere un esempio di come fare integrazione vera. Probabilmente i valori esperantisti di tolleranza verso l'altro, rispetto della diversità e curiosità verso gli altri sono alla base di questo successo. Forse la società italiana più generale dovrebbe meditare sui nostri valori oltre che sulla semplicità della nostra lingua.

* Saluto ufficiale del presidente della IEJ al Convegno di Firenze



AIUTACI A FINANZIARE L'ESPERANTO (A COSTO ZERO PER TE)

Aiuta la nostra Federazione a finanziarsi con costo zero per te. Sottoscrivi anche tu, nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi, per destinare il 5‰ alla Federazione Esperantista Italiana, e non dimenticarti di indicare anche il cod. fisc. **80095770014**. Invita a farlo anche amici, parenti, colleghi di lavoro e tutte le persone che sai favorevoli all'esperanto.

Gruppo Esp. Veronese

Dal 2010 cesserà il servizio della Casella Postale 1616 del Gruppo Esperantista Veronese "A.L. Reni". Pertanto la corrispondenza diretta al Gruppo Esperantista Veronese dovrà essere provvisoriamente indirizzata a: Salvatore Argentino, via Gaspare del Carretto, 40, 37136 Verona – Tel. 045.500.481 – Cell.339.867.44.91.

SOCI SOSTENITORI

- 1- MORANDI Nicola - Pistoia
- 2- FAIELLA Maria Luisa - Milano
- 3- RODARI Ermigi - Milano
- 4- BONVECCHIATO Gustavo - Milano
- 5- FOA' Aldo - Milano
- 6- POLERANI Gianfranco - Milano
- 7- FAIELLA Anna Maria - Noventa Padovana
- 8- RODARI Gianpiero - Gessate (MI)
- 9- AZZI FAGGETTI Magda - Como
- 10- NERI LAMI Lidia - Livorno
- 11- CASOLI Massimo - Grosseto
- 12- MORDACCI FISCHER Maura - Modena.

SOCI GARANTI

- 1- Ranieri Clerici - Roma



INFORM@DIKO

Esperanto kaj la sepa Arto

Daniele Binaghi

Jam de longe, geesperantistoj malkovris ke "for de l' okuloj, for de la koro", kaj pro tio deziris kontribui al la homa kulturo ne nur per skribajoj kaj diraĵoj, sed ankaŭ per vidaĵoj. Tamen, movadaj fortoj estis ne tro... fortaj, do en la pasinta jarcento aperis nur malmulte da filmoj en la internacia lingvo de Ludoviko. Nuna situacio estas iom pli bona.

Iom da historio

Oni memoras nur du filmojn el la 20a jarcento, kiuj estis faritaj origine Esperantlingve: la franca "Angoroj", en 1964, kaj la usona "Incubus", el 1965, kiu aparte famas pro la ĉeesto de la aktoro William Shatner, la spaca ŝipestro de la televidea serio Star Trek - bedaŭrinde, la lingva nivelo de tiu ĉi lasta filmo estas ege malalta, ĉar ŝajne neniu en la filma teamo lernis Esperanton antaŭ ol aktori. Antaŭ kelkaj jaroj, du aliaj filmoj estis produktitaj de brazila firmao: "Gerda malaperis!" kaj "La patro". Aliaj filmoj, pli nombraj, uzis Esperanton por doni ian sencon de internacieco, kelkfoje eĉ de sennacieco, aŭ ian estontecan guston al la rakonto mem: inter ili, certe la plej fama estas "The Great Dictator", de Charlie Chaplin, en kiu afiŝoj en la juda geto Esperantas por internaciigi

la scenejon; sed ankaŭ la sciencfikcia "Gattaca", la horora "Blade: Trinity" kaj la komiksinfaneca "Night on the Galactic Railroad" atingis grandan publikon, propagandante iomete ankaŭ Esperanton. Bona listo troveblas en vikipedio, ĉe la paĝo <http://eo.wikipedia.org/wiki/Esperto-filmo>.

Dum la lastaj jaroj, Interreto, kiu jam helpis al la movado laŭ pluraj vidpunktoj, fariĝis preskaŭ perfekta ilo ankaŭ por la disvastigado de la 7a arto, kaj niaj samideanoj komencis ĝin uzi por aperi novajn filmojn kaj filmetojn esperantlingvajn, kaj originalajn kaj subtekstigitajn.

Filmetoj kaj filmujoj

Nuntempe estas ege facile produkti sian propran filmeton: suficias komputilo, filmilo kaj iom da ideoj... Do, multaj (eĉ havante nur la unuajn du) fariĝas reĝisoroj, kaj jen multege da materialo. Dua ŝtupo estas aperi ilin, tamen. Kaj jen nin helpas Interreto, kie troviĝas filmujoj por ĉiu necesoj. La plej fama estas YouTube (<http://www.youtube.it>), kie oni trovas preskaŭ 5000 filmetoj serĉante per ŝlosilvorto "Esperanto". Ne tro, fakte, se



William Shatner en Incubus

oni pensas ke estas pli ol 120 milionoj en la reta arkivo. Sed, almenaŭ, kelkaj el ili estas interesaj. IEJ, ekzemple, disponigis gramatikajn facilajn lecionojn en la filmujo EsperantoItalia (<http://www.youtube.com/user/esperantoitalia>); kaj E@I eldonis sian plurlingvan prezenton de Esperanto ĉe la filmujo EsperantoEstas (<http://www.youtube.com/user/Esperantoestas>). Precipe por infanoj (sed ne nepre), ĉe <http://www.youtube.com/user/mazigondolando> oni povas trovi la tutan kurson Mazi en Gondolando, kun la aventuroj de la granda Mazi kaj la amrakonto pri Petro kaj Helena. Du bonaj filmetoj, fakte ĉerpoj el televidaj programoj, prezantas Esperanton al la italoj: temas pri la intervjuo de Ranieri Clerici ĉe RAI TV (<http://www.youtube.com/watch?v=SZkyWGMrOUA>), kaj pri la telefona parolado de Giorgio Denti kun Maurizio Costanzo (<http://www.youtube.com/watch?v=KQWzXGmDwU>)



h?v=HChacf-8oD0). Kaj, laste, internacia grupo Esperante (<http://www.youtube.com/group/esperante>) kolektas amuzajn kaj interesajn filmetojn. Sed ĉiu ajn povas eldoni filmeton per YouTube: oni simple aliĝu ĝiajn servojn (klakante "Crea account"), kaj poste uzu la flavan butonon "CARICA VIDEO", respektante la kondiĉojn praktikajn (filmetoj ne povas daŭri pli ol 10 minutojn, kaj ne povas pezi pli ol 2 GB) kaj aŭtorrajtajn (oficiale ne eblas enŝuti TV programerojn, muzikfilmetojn, koncertojn kaj reklamojn se oni ne mem kreis ilin). Aparte grave estas elekti bonajn priskribon kaj ŝlosilvortojn, por ke pli facile oni trovu vian filmeton en la granda oceano (ekzemple, la intervjuo de Giorgio estas klasifikita en kategorio "instruado", kaj uzas la jenajn ŝlosilvortojn: *esperanto, lingua auxiliaria internationale, cultura, istruzione, studio, amicizia, conoscenza*, Maurizio, Costanzo, FEI). Tiuj kiuj deziras, povas eĉ profiti kelkajn ilojn disponigitajn de YouTube: oni povas aldoni subtekstojn al

Verda Filmejo

HEJMO Revenu al hejmo FORUMO Nepra rotu PRI Kliku por informiĝi SERĈO

Kiel komenci? Filmlisto Subtekstejo Projektoj Helpo Kiel helpi? Kunlaborantaro Kontakto

Visto de aperontaj filmoj La moviĝanta kastelo de Hau! Mia najbaro Totoro DVD Mia najbaro Totoro

MaZi EN GONDOLANDO

Verdaj filmoj finfine trovis sian hejmon



IEJ prezentas Esperanton per filmetoj

sia filmeto, kaj ankaŭ muzikon se la filmeto mem ne jam posedas taŭgan. Kompreneble, ne ekzistas nur YouTube: ni pasintece jam parolis pri FarbSkatol' (<http://farbskatol.net/>), kiu bedaŭrinde nuntempe ne tro aktivas, kaj pri Ipernity (<http://www.ipernity.com/search/doc?t=3&q=esperanto>), kies uzantoj jam enŝutis preskaŭ 600 filmetojn kiuj iel rilatas al Esperanto. Kaj filmetojn oni povas trovi ankaŭ ĉe iuj "televiadaj retejoj": Kis TV (<http://esperanto.cat/kistv/>), de la Kataluna Esperanto-Asocio,

celas prezenti plej diversajn informojn pri kiu ajn kultura temo; TV Esperanto (<http://www.tvbialystok.pl/tvesperanto/>) montras filmetojn kiuj rilatas al Bjalistoko kaj ĝia regiono, kulturo, festoj kaj kutimoj, kaj al la 94-a Universala Kongreso kaj ĝia preparado (espereble, ĉar la kvalito estas sufiĉe bona, nia Brunetto Casini kapablos baldaŭ revivigi ĝin iomete: nuntempe, la plej lasta novajo datas oktobro 2009!); kaj Esperanto-TV (<http://esperantotv.com/>) celas al "harmonia kunigo" de televiadaj kaj radiaj kanaloj en Esperanto tra la mondo, helpante la uzantojn trovi la diversajn elsendojn tra la reto.

Kuntekstoj kaj subtekstoj

La plej facila vojo por esperantigi filmon jam ekzistantan ne estas dubli, sed simple subtekstigi ĝin: oni aldonas la tradukojn de la teksto, kiuj permisas komprention, kio estas dirite en la filmo mem. Ekzistas esence du ebloj: aldoni la subtekstojn al la filmo, aŭ krei novan dosieron kun nur la subtekstoj. Oni kutime





elektas la duan, precipe ĉar kiam la tekstoj estas aldonitaj al la filmo poste vi ne plu povos ŝanĝi ilin, kaj ilia legebleco ege dependas de la vidkvalito de la filmo mem.

Per la instrukcioj disponeblaj ĉe http://eo.wikibooks.org/wiki/Malnlibro_pri_kreado_de_Esperantaj_subtitoloj oni povas ne tro malfacile subtekstigi filmon, tamen ofte pli indas aliigi grupon de subtekstigantoj por labori kune pli rapide kaj korekte. La unua el tiuj servoj estis verŝajne la argentina Ponto

(<http://laponto.esperanto.org.ar>), kies retejo bone farita helpis en la tradukado de preskaŭ 80 filmoj; nuntempe, tamen, ŝajne oni ne tro diligente laboras tie, do pli bone provi per DotSub (<http://dotsub.com/view/language/both/epo>), kie filmajoj estas jam pli ol 300. Kelkaj tamen laboras unuope, kiel Kirill en sia bloga retejo <http://kinejo.blogspot.com/>, kie troveblas rusiaj filmoj faritaj antaŭ la jaro 1954, kaj do konsiderataj publike havajo laŭ la rusiaj leĝoj.

Laste, jen tiu, kiu verŝajne estas la plej interesa retejo en tiu ĉi kategorio: Verda Filmejo (<http://filmoj.net/>), kiu, kaj pro ĝia aspekto, kaj pro ĝia enhavoj aspektas vere profesia; en ĝi, la Rusia Esperantista Junulara Movado gastigas (aŭ listigas, ĉar multfoje ili estas ankoraŭ protektitaj laŭ aŭtorrajtoj) filmojn origine faritajn en Esperanto, aŭ subtekstigitajn per Esperantaj subtitoloj aŭ voĉigitaj en Esperanto.

Caro associato, hai già votato per il nuovo statuto?

In febbraio ti è personalmente arrivato a casa un plico con il testo del nuovo statuto proposto, per il quale si indice una assemblea in forma di referendum, una scheda di votazione e la busta per rispedirla alla FEI dopo aver votato.

Poche sono le vere modifiche apportate allo statuto, ma molto importanti: qualcuna rende più efficiente e razionale il funzionamento della FEI, facilitandone il lavoro a vantaggio del risultato, e qualche altra più formale serve ad adeguarsi alle esigenze burocratiche delle disposizioni di legge, per poter poi partecipare, come associazione culturale con scopi promozionali, ai vantaggi previsti.

Però per essere valido il referendum deve, a norma di statuto, essere votato da almeno i due terzi degli aventi diritto e più alto sarà il numero dei votanti e meglio sarà.

Certamente molti hanno votato, ma il traguardo è alto e quindi tutti sono impegnati in questo diritto-dovere per sostenere tutto il lavoro fatto e la sensibile spesa sostenuta.

Se qualcuno si fosse dimenticato, si affretti: è ancora in tempo. E se avesse perso la scheda, scriva o telefoni subito alla FEI (02 58 100 857) per farsi spedire un duplicato, che a stretto giro di posta, verificato che il richiedente non abbia ancora votato, le verrà inviato a casa.

Grazie per la collaborazione.





OPINIONI

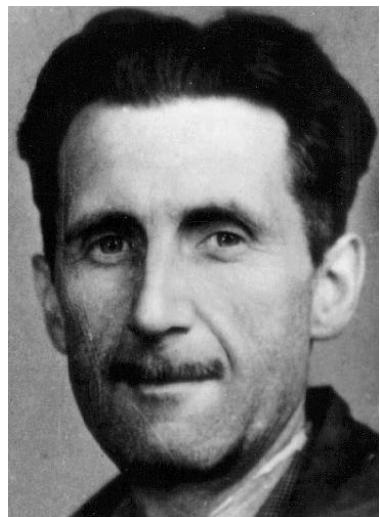
Per l'esperanto e i suoi poeti

Carlo Gazzelli

La democrazia garantisce la giustizia certamente meglio del totalitarismo, dove tutto è affidato all'arbitrio di pochi, e la giustizia garantisce la pace certamente meglio dell'ingiustizia, che è fonte di continui conflitti sociali, politici e militari. In altri sensi forse no: ma in questo senso – cioè in quanto fautore di giustizia – l'esperanto è sicuramente una lingua di pace. L'esperanto è contro la sopraffazione: contro la sopraffazione di una lingua sulle altre, quindi di una cultura sulle altre, quindi di un popolo sugli altri, e questa è cosa che, per sua natura, non può fare nessuna lingua nazionale (non dirlo, da parte degli esperantisti, equivale a comportarsi come un marito che si autoevirasse per non far torto all'amante della moglie). L'esperanto ci consente di comunicare con uomini di tutto il mondo in una lingua fatta apposta per questo: da questo punto di vista, noi esperantisti prefiguriamo l'umanità futura.

Anche per quanto riguarda le sue possibilità di affermarsi in un mondo in cui una lingua nazionale già è amplissimamente usata come lingua internazionale, io capisco, ma non condivido, i timori di chi è portato a ritenerle pressoché nulle. La scena sta cambiando. Il mondo anglosassone, anche se sicuramente resisterà ancora per anni, è già sulla via del declino come detentore del potere mondiale: e una futura pretesa che tutti si mettano a parlare cinese (anche se è naturale che alcuni lo facciano) sarebbe ancora più assurda di quella attuale che tutti parlino inglese. No – forse ci vorranno altri cento anni, ma i tempi lavorano a favore dell'esperanto. Dobbiamo solo continuare per la nostra strada, *konstante frapante*. I tempi storici sono tempi lunghi: il cristianesimo, che vantava origini divine, ha impiegato quasi trecento anni per affermarsi definitivamente, se prendiamo come data di questa vittoria il 313 dell'editto di Milano emanato dall'imperatore Costantino... Non sarà strano se noi, che non possiamo vantare tali origini, per ottenere un risultato analogo dovremo aspettare qualche anno di più.

Per sua natura, inoltre, l'esperanto tutela la sopravvivenza delle lingue nazionali e delle relative culture. Quanto a queste ultime, certo non è detto che esse debbano continuare all'infinito ad esistere: ma se vogliamo porre termine a quella catena di sopraffazioni che è stata finora la storia (se vogliamo cioè andare in quella direzione che è la direzione della democrazia) e dare



George Orwell

inizio ad un'era in cui la società sia formata da individui liberi e uguali, dobbiamo aspettare che, se devono morire, esse muoiano proprio come si deve pretendere che muoiano i singoli esseri umani, cioè di morte naturale e non di morte violenta. E non esiste finora lingua che possa raccogliere la loro eredità meglio di quanto possa fare l'esperanto.

Non insisto qui oltre sulle qualità linguistiche intrinseche all'esperanto che, se non una lingua perfetta, certamente ne fanno la migliore fra tutte quelle sinora concepite dall'uomo. Le lingue così dette "naturali" derivano dalle parlate popolari, quindi dall'incultura, perciò sono piene di assurdità. La superiorità dell'esperanto consiste nella sintesi, che in esso si realizza, fra razionalità e naturalezza. Il secondo elemento è altrettanto importante del primo, in direzione del quale mi sembra invece che vogliono ancora una volta spingere recenti interventi. Se non che, gli uomini hanno bisogno di una lingua umana: razionale, ma umana. E i poeti sono da sempre in prima fila nell'arricchire di umanità la lingua in cui scrivono. I poeti non distruggono mai la lingua: al contrario, la concreano e la portano ai suoi massimi livelli di espressività. Quello che la poesia eventualmente distrugge non è la lingua, ma un codice astratto: e non è certo di questo che l'uomo ha bisogno nei suoi rapporti quotidiani.

È per queste ragioni che io sono esperantista; ed è perciò che a me viene da pensare che quegli esperantisti che concepiscono l'esperanto come un codice astratto siano fra coloro che in realtà non vogliono che l'esperanto si affermi come lingua internazionale: sono, di fatto, fra i peggiori nemici della sua affermazione, non meno pericolosi di quelli che vorrebbero che l'esperanto rinunciasse alle ragioni per cui è stato creato e si accontentasse di restare la lingua di un piccolo, esclusivo e snobistico club di autolettisi cultori della lingua "perfetta".

Kaj tion, kion ĉi-supre mi diris itallingve, mi nun ripetas Esperante. Homoj ne bezonas lingvon nehomian, aŭ superhoman: homoj bezonas lingvon homan. Homoj volas paroli lingvon homan, ne abstraktajon: racian, sed homan. Tion komprenis de Beaufront, kaj provis solvi la problemon siamaniere. Tamen, por solvi tiun problemon ne necesas agi beaufronte: necesas nur agi Esperante. Esperanto entenas evoluajn eblecojn, kiuj bone utilas por solvi la problemon.

Poetoj (sed ne nur ili) tion bone scias. Poetoj ne "detruas" la lingvon: kiel ĉiam, kiel ĉe ĉiuj kulturoj, tiel ene de la Esperanta kulturo poetoj kunkreas la lingvon. Montri, kiel bonege montras niaj poetoj, ke Esperanto taŭgas por poezio estas precize unu el la ĉefaj argumentoj, mi dirus unu el la atutoj, kiujn Esperanto havas por atesti sian efikon kiel lingvo vera kaj sendube kapabla reflekti ĉiujn aspektojn de la menso homa, kontraŭ la aserto de tiuj, kiuj opinias, ke nur "natura" aŭ "historia" (t.e. malracia) lingvo povas esti tia. Male, tiuj, kiuj volas Esperanton nure "racia", unu fojon plu montras kiel nura racieco povas fariĝi barbaraĵo – dangero, pri kiu, inter aliaj, avertis nin verkistoj kiel Zamjatin (1924), Huxley (1932) kaj Orwell (1948).



Aldous Leonard Huxley



Evgenij Ivanovič Zamjatin

Mauro La Torre (1946-2010)

Michela Lipari

Mauro La Torre ne plu estas inter ni. Iu malsano forstelis lin la 25an de marto ĉi-jara.

Kion diri pri li? Malfacilas priskribi la plurfacetan agadon de Mauro, esperantisto de pli ol kvindek jaroj, grava motoro de ILEI, la internacia ligo de esperantistaj instruistoj, kiu prezidis dum pluraj jaroj. Ideinto de la projekto "Virtuala Lernejo", verkinto de Esperantaj gramatikoj – kiu ne memoras pri la libreto 'Ĉu vi parolas tendare?' – ofta preleganto dum la Internacia Kongresa Universitato, konsilanto, subtenanto de pluraj projektoj pri la internacia lingvo en foraj universitatoj, ekzemple en Ĉinio kaj Kolombio.

Sed la dudeko da geesperantistoj kiuj havis la ŝancojn - meze de kvincento da amikoj, studentoj, kolegoj - ĉeesti la adiaŭan ceremonion en la aula magna de la romia Universitato Roma3, kie li instruis jam preskaŭ dudek kvin jarojn, malkovris 'alian' Mauro.

Lia kolego Scaramuzzo laŭlegis artikolon de Mauro pri la "Virtuala lernejo" aperinta en la universitata eldonajo Cadmo, kies fakredaktoro Mauro estis dum jaroj.

Sekvis kortuša parolado de Renato Corsetti pri la 'unua amo' de la adoleska Mauro, pri liaj agadoj kiujn ni ĉiuj konas, kaj plue prof.ro Baratta prezidanto de CIDI (itala asocio de demokrataj instruistoj) bildigis al ni la instruiston La Torre, kiu ne nur sin dediĉis en la unuaj profesiaj jaroj al instruado en mezgradaj lernejoj de la plej malfacila ĉirkaŭturbo de Romo, sed ankaŭ kunlaboris aktive kun CIDI por pretigi instruistojn instrui. Estante familia amiko, li ankaŭ memoris la somerajn feriojn kun la du familioj en la montara regiono norde de Bolzano, kun longaj promenoj parolante pri la problemoj de instruado, kaj la ripozigaj haltoj aŭskultante kanzonojn el plej diversaj lingvoj.

Kaj fine prof. Vertecchi, respondeculo de la fakultato en kies sino Mauro instruis, prezentis la intelektulon, verkinton de dekoj da fakaj libroj, la rigoran kaj samtempe helpopretan profesoron kiu, ĝuste en tiu aula magna, ekzamenis centojn da studentoj.

Kaj ĝuste la studentoj estis lia ĉefa zorgo dum la unuaj monatoj ĉi-jaraj, kiam la malsano devigis lin kuŝi en lito; kiu daŭrigos la instruadon, kiu ekzamenos ilin, kiel, ĉu ili alfrontos problemojn pro tiu deviga ŝanĝo, pro lia kulpo?

Tia estis Mauro! Mi konas lin de kvardek du jaroj, ekde la itala kongreso en Montecatini, 1968.

Plurfoje ni kune vojaĝis al kaj turismis ĉirkaŭ universalaj kongresoj sed nur en tiuj ĉi lastaj monatoj, dum mia helpdejoro ĉe li – Margherita, lia edzino tre atente kaj ameme zorgis ke li neniam restu sola dum la tuta tago, ĉiu tagon – mi malkovris lian profundecon, lian atenton al la aliaj, lian kapablon raciigi eĉ la plej malfacilan defion kiun li devis alfronti.

Mi multe lernis de li, kaj sentas ke mia vivo nun estas alia, dank' al li.

Lia laboro ne perdiĝos, universitataj kolegoj volas ĝin daŭrigi, la filino intencas resti en la esperanta familio, la universitato jam prizorgis eldonon de liaj laboroj.

Elŝutu lian verkon ĉe la TTT-ejo:

http://www.diped.it/images/stories/allegati/430_Barbarami_La%20Torre.pdf
kaj malkovru novan Mauron, la Mauro kiu ĉiam restos kun ni.

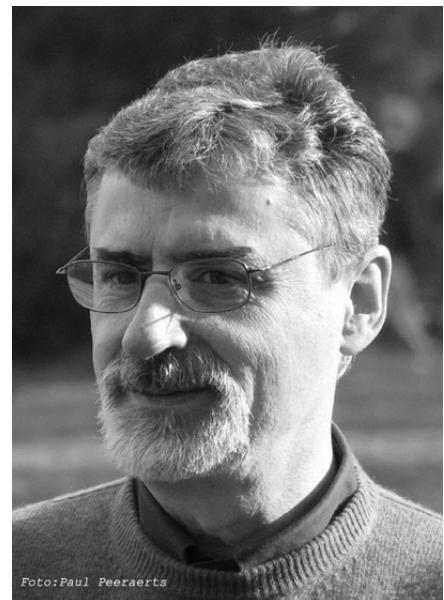


Foto:Paul Peeraerts



DIRU TRI DEK TRI!

Pri vort-kunmetado

Omaĝe al Mauro La Torre

Renato Corsetti

Maŭro La Torre, kiel scias tiuj, kiuj interparolis kun li, estis unu el la lastaj parolantoj de la regula kaj fundamenta Esperanto. Li ne nur loĝis en Italuj sed ankaŭ starigis lernejon, kiun li difinis "kvazaŭa", tio estas "virtuala". Li estis ankaŭ granda kontraŭanto de misuzoj de la itala kaj de fremdaj vortoj en la itala. Lia libro postmorta baldaŭ aperonta havas la titolon "Barbarismi", kaj ĝi kolektas artikolojn pri tiu temo, kiujn li verkis dum jardeko por la revuo de la Tria Universitato de Romo Cadmo.

Okaze de lia morto mi reprenas peceton de li en la lernolibro Esperanto – corso di base, de Corsetti, La Torre, Vessella, eldonita de Edistudio en 1984 kaj ankoraŭ abunde havebla. Kvankam ĉio en la lernolibro estis interkonsentita inter la tri verkintoj, la sekva peco ĉefe fontas el la skribilo de Maŭro. Mi adaptis la peceton por ĉi tiu artikolo, uzante nur parton de la ekzemploj.

«*Composizione di parole.*

Come si è visto finora, in esperanto tutte le parole sono fatte di morfemi, i quali hanno una forma fissa ed un significato fisso.

ven (*idea di "venire"*) + as (*idea di "azione nel presente"*) = viene

rid (*idea di "ridere"*) + as (*idea di "azione nel presente"*) = ride

rid (*idea di "ridere"*) + o (*funzione di nome – che la parola assume nella frase*) = risata

Tutti i morfemi si possono combinare liberamente tra di loro, con la sola condizione di formare parole con significato accettabile. Gli esempi nei testi precedenti [brani riportati nel libro] sono numerosissimi.

valoro = valor (*idea di valore*) + o (*nome*) = valore

grando = grand (*idea di "grande"*) + o (*nome*) = grandezza

granda = grand (*idea di "grande"*) + a (*funzione di aggettivo*) = grande

grandvalora = grand (*idea di "grande"*) + valor (*idea di "valore"*) + a (*aggettivo*) = prezioso (= di grande valore)

radistacio = radi (*idea di "radio"*) + staci (*idea di "stazione"*) + o (*nome*) = stazione radio

nordorienta = nord (*idea di "nord"*) + orient (*idea di "oriente"*) + a (*aggettivo*) = nordorientale

kontraŭjapana = kontraŭ (*idea di "contro"*) + japan (*idea di "Giappone"*) + a (*aggettivo*) = antigiapponese

larmoplena = larmo (*idea di "lacrima"* – a sua volta composto di larm+o) + plena (*pieno*) = lacrimoso

Visto che tutte le parole esperante sono fatte di morfemi a forma fissa, in generale la grammatica della lingua consiste di un elenco dei morfemi con il loro significato ed il loro modo di combinarsi.»

Ĉi tie finiĝas la peceto de Maŭro. Ĉu ne ŝajnas aŭskulti Zamenhof mem?

«...la vorto "fratino"...en efektiveco konsistas el tri vortoj: frat (frato), in (virino), o (kiu estas ekzistas) (=kiu estas frato-virino = fratino)En tia maniero la dismembrigo de la lingvo neniom embarasas la lernanton; li eĉ ne suspektas, ke tio, kion li nomas finiĝo aŭ prefikso aŭ sufikso, estas tute memstara vorto, kiu ĉiam konservas egalan signifon, tute egale, ĉu ĝi estas uzata en la fino aŭ en la komenco de alia vorto aŭ memstare, ke ĉiu vorto kun egalaj rajtoj povas esti uzata kiel vorto radika aŭ kiel gramatika parteto.»
 (L.L.Zamenhof, Fundamenta Krestomatio de la lingvo EsperantoPariz, Esperantista Centra Librejo, 1929-12, paĝoj 2438-a kaj 249-a.)

KULTURO

Historio de E-Muziko (1)

Floréal Martorell
reviziita de Daniele Binaghi

De tiu ĉi numero, akompanos nin dum vojaĝo laŭlonge la historion de Esperanto-muziko la franca esperantisto Floréal «Flo» Martorell, muzikisto kaj grava motoro de la espomuzika komunumo. Kiel fondinto de Eurokka (Esperanto-Universala Rok-Organizo, Kolektiva Komunik-Asocio) kaj de la diskeldonejon Vinilkosmo, Flo estas unu el la plej spertaj fakuloj pri muziko en esperantuo, kaj bonvole akceptis nian inviton rakonti ion pri ĝi (lin helpis ankaŭ Martin Haase kaj Jak Le Pui).

Unua parto: historio kaj evoluo de espomuziko

Naskiĝperiodo

Ludoviko Lazaro Zamenhof kreis Esperanton kaj de komence li tre atentis pri la sono kaj muziko de la lingvo, kiel oni povas konstati simple parolante kaj aŭskultante konversaciojn kaj prelegojn. Kun la naskiĝo de Esperanto, tuj spontane aperis Esperanto-kantoj. La unuaj spuroj de kantado en Esperanto forportas nin je la 26a de oktobro 1896 en Smolensk (Rusio), kie okazis la unua diservo kun Esperanto-kantoj, kiel raportite de la pastro Dambravskas.

Tre rapide kantamantoj kaj muzikemuloj volis provi la sonon



Zamenhof kreis muzikan lingvon

de tiu nova lingvo internacia, tradukante kaj adaptante tekstojn. Zamenhof mem verkis poemojn, kiuj estis enmuzikigataj, kiel ekzemple "La espero" (kiu fariĝis la Esperanto-himno) kaj "La vojo". Antaŭ kaj post la dua mondmilito teamo ĉirkaŭ Raymond Schwartz starigis kabaredon en Parizo kaj tie sin prezentiĝis amaso da kanzonistoj pli malpli amatoraj. De tiuj epoko ne postrestas multo sur diskoj, ĉar malmulto estis produktita, kaj nur kelkaj maljunaj esperantistoj-kolektistoj de raraj konservas

ĝaluze maloftajn specimenojn. Aliflanke pli facile haveblas en malnovaj bibliotekoj kantaroj enhavantaj ĉiuspecajn kantojn kun muziknotoj. Imagu: troveblas eĉ "Proletaria Kantaro" eldonita de SAT en 1924 kun plej revolucionaj kantoj.

Rompo de la 60-aj jaroj

La sanĝoj, kiujn la 60-aj jaroj alportis al la socio de la evoluinta mondoparto (Usono kaj Okcidenta Eŭropo), intime ligiĝas al la tiel nomata kulturfenomeno



"aŭtorkanta": ĝenro de moderna muziko influita de Bob Dylan, Woody Guthrie, ktp... La kantistoj komponas, verkas, kaj kantas mem, akompanante sin per gitaro. La tekstoj estas aparte gravaj: ili esprimas sociopolitikan engaĝigon. Kompreneble, tiu muzika movado influis ankaŭ la esperantan muzikkulturon; la moderna engaĝita kanto fariĝis grava parto de la originala muzika kulturo de Esperanto. Precipe en kunteksto de ĉi tiu lingvo, ĝi estas transira fenomeno en la evoluo de klasika muziko al rokmuziko. La sukceso de tiu nova ĝenro en Esperantujo ligiĝis al la invento de kasedo-tekniko, kiu estis multe pli praktika ol disketo, kaj kiun krome oni povis facile kaj pirate multobligi. Pionira en la evoluigo de la moderna engaĝita muziko en Esperanto estis kolekto de tradukitaj kantoj (plejparte usondevenaj); ĝi aperis en 1967 kiel profesie eldonita disketo kaj kasedo kun la nomo "Jen nia mondo" (kiu estis la titolo de unu el la kantoj de Woody Guthrie tradukita); ĝin kantas neesperantista profesia duopo el Nederlando, kiu sin nomis Duo Espera; la projekton gvidis Wouter Pilger, kiu prizorgis ankaŭ la tradukojn, lerte adaptante ilin por Esperanto-publiko.

Kiel antaŭuloj de la nova ĝenro mencias Ni kantu en Esperanto kun la titolo "La lingvo por ni", unua eldono de la usona diskeldonejo ESP-Disk kreita de Bernard Stollman en 1963, kaj "Kantanta mia bird", aperinta en 1973, en kiu William Auld anticipis la engaĝigon por etnaj minoritatoj pere de tradukoj de popolkantoj el minoritataj kulturoj, kantataj de Margaret Hill. Similan rolon

plenumis "Tra l' mondo" de Olivier Tzaut kun tradukoj de Claude Piron, aperinta en 1977 sur vinila diskego memeldonita. En 1966 finna humurista kaj engaĝita fama kantisto Mauri Antero Numminen aperigis en sia albumo la Esperantokanton "Kun mia virino en la parko de nia parlamento".



William Auld tradukis multajn kantojn en Esperanton

Abunda kased-produktata periodo

La jaro 1977 malfermis novan epokon kun apero de diskeldonejo La Nuova Frontiera (ĝi transformiĝis poste al Edistudio) en Italio, kiu eldonis la kasedojn "La vojo" de Ĝanfranco Molle kaj la sekvanta jaro "Danĝera ul" de Jak Le Puil. En 1979 Edistudio aperigis la kasedojn "Horo da opozicio" de Ĝanfranco Molle kaj Ĝulio Cappa, "Venos liber" de Marcella Fasani, kaj "Kontakto" de Ĝanfranco. Renato Corsetti estis motoro de tiuj ĉi produktadoj kaj eldonoj de Edistudio de 1979 kaj 1980. Michela Lipari (tiama ĝeneralala sekretario de UEA) komentis kiel pluraj projektoj kaj muzikprovoj okazis en sia propra tiama dormoĉambro... Komence de 80-aj jaroj, jen la "Roma skolo-periodo": novaj produktadoj aperas ĉe Edistudio

kun denove Jak Le Puil ("Revenas mi", "De Pont-Aven" al Varsovi"), la kased-albumo "Baf !" kun Ĝanfranco, kaj Marcella; Suzana, nova kantistino, aperas en Italio kun feminismaj kantoj ("Per nia nura vol").

LF-Koop samperiode eldonas la albumojn "La poezio de la patrolo" de Ĝanfranco Molle, "Karnavalet" de Olivier Tzault, "Frando Piron" kun teksto verkita de Johan Valano, kantitaj de Claude Piron, kaj "Invito al ĝojo" de Nikolin'. Paralele, pli konformismaj kaj popocaj produktoj aperis kun la kasedoj "En fora lando" de Ramona van Dalsem (Nederland) kaj "San Diego vokas min" de Alberta Casey (Usono), por malplijuna kaj pruda esperantistaro.

Ankaŭ eblas trovi lirikojn kaj kantproduktadojn en Esperanto eldonitaj en Bulgario de la diskeldonejo Balkanton kun Ĵana Cikalova ("Bulgara Rozo"), Veselin Damjanov ("V. Damjanov kantas en Esperanto", "Jubilea koncerto"), kaj Mišo Zdravev.

En aliaj registroj: "Imagu" de John Douglas eldonita de la Brita Esperanto-Asocio kun kanzonoj de J. Lennon, P. McCartney, Simon & Garfunkel, ktp., tradukitaj de W. Auld, Holmes kaj Rossetti; "Bestetoj, bestegoj kaj bestaĉoj" kaj "Kantas Brazilo" de Sylla Chaves kun Franka Fenati kaj aliaj kantistoj eldonita de Brazila Esperanto-Ligo; "Vi memoru pri ĝardenoj" de Jadwiga (Krakovo 87); kaj de Joëlle Rabu (el Kanado) surbendigitaj 4 titoloj sur la vinila disketo "Passport" en 1987. Intertempe, Max Roy Carrouges aperigas disketon "Esperanto" kaj kasedalbemon

helpe de SAT-Amikaro ĉe Ecap International (Francio). Novaj artistoj ankaŭ memeldonas: Feri Floro (Hungario) la kasedojn "Floredo" en 82 kaj "Du Kolombetoj" en 83 laŭ sudamerikaj inspiroj, Chantal (Israelo) la kasedon "Israele kantas" en 82, Stephen Thompson el Britio jubilean programon sur albumo okaze de la Kultura Festo en Londono en julio 1987 ("Kanto por tuta la mondo") kaj alia "Kanto por kristnasko"), Roman Bura (Pollando) la kasedon "Jen la viv" ĉe studio Drubbel en Antwerpeno en 1987. Ankaŭ en Azio aperas artistoj: Lin Fang en Ĉinio (kasedo, 1986, produktita en Ĉinio lige al la tiama UK en Pekino); la grupo Orkidoj en Japanio, kiu aperigas en 1986 kasedon "La granda kantado", eldonita de la Nagoya Esperanto-centro; la kantistino TANAKA Akiko ankaŭ el Japanio, kiu kantas en la kasedo "Por marto", eldonita de TEKO (Tokia Esperanto-Kooperativo)

en 1987.

En Eŭropo pli poste kaj iom pli dise aperas ankorāu diversaj aliaj produktajoj: "Jula lando" (1988), "La Esperanto-knabino" (89, longdaŭra vinila disketo), la vidbendo "Nur per la amo" (1989); kaj ankaŭ "Kiam Parizo estis Parizo ankaŭ por ni esperantistoj" (1989, muzika vidbendo), "Laŭ lula ondo" (1990), "Inter du amsezonoj" (93, KD), ĉiuj de Nikolin' ĉe LF-Koop. Georgo Handzlik (Pollando) aperigas memeldon kasedojn "Sur la placo de ĉielo pac" kaj samjare "Vivu esperantujo" ĉe Edistudio. Saskia Veen (harpistino) kaj Edward Hoepelman (tenoro) el Nederlando memeldonis en 1990 lirikan muzikkasedon kun tekstoj tradukitaj interalie de William Auld, Roger Bernard kaj Martin Haase. Esperanto-Ligo Israela eldonis en 1993 la kasedon "Israele ne ĉesas kanti", kun interpretado de Tova Ben-Cvi. Anjo Amika (Hungario) aperigis ĉe Kadencia

la kasedon "Por vidi la mondron" en 1992. El Rusio kun Mikaelo Bronštejn, "Rememoru kun Bruna ŝtono" ĉe Pigo-studio (1992 Stockholm), kaj Jomart Amzeev kaj Nataša Gerlāh, la kazahia trubadorduopo, "Somera Mondo" (vinila disketo ĉe Melodia, en 1989).

Aperas ankaŭ pluraj amatoraj familijaj artistoj kiel Asorti el Litovio kaj Maria Nan, en kiu kantas kaj la gepatroj kaj la infanoj; ambaŭ eldonis plurajn kasedojn...

En pli klasika registro ni ne povas forgesi Helena Puhova (Rusio) aŭ la pianiston Aldo Fiorentin (Italio), kiuj ambaŭ ofte prezentigas en UK. Kompreneble, mi ne povas fini tiun ĉi unuan parton sen mencii la agadon de MEL (Muzika Esperanto-Ligo) kaj de la Internacia ĥoro, kiu ĉuijare prezentigas en la Universala Kongreso sub estrado de profesoro Dimitar Terziev el Bulgario (eldono de la kasedo "Kuniĝu per nia kant").



Nuntempa Gianfranco Molle dum koncerto (dekstre alte, Gianfranco en 1982)



Esperantisti e Superesperantisti

Ringraziamento a Gianfranco Polerani

Renato Corsetti

In occasione delle dimissioni di Gianfranco Polerani dal Collegio dei Revisori dei Conti della FEI sento il dovere di dire due parole di ringraziamento da parte di tutti gli esperantisti italiani.

Gli esperantisti si dividono in due categorie: esperantisti e superesperantisti. Gli esperantisti normali sono quelli che parlano la lingua, a volte anche molto bene, pagano la quota ad un gruppo ed alla FEI (ma solo se il cassiere glielo ricorda), comprano ogni tanto qualche libro, se qualcuno li sollecita vengono anche a qualche cena del gruppo, ecc. Quando qualcuno gli chiede se hanno sentito parlare di quella sciocchezza dell'esperanto spesso provano a cambiare discorso ma a volte anche rispondono di sì.

I superesperantisti, invece, sono gente che dalla mattina alla sera, incluso Natale, sono in servizio effettivo, fanno tutto per l'esperanto, pensano a tutto, si portano sempre qualche volantino dietro per il caso che possa servire. Il caso più emblematico è per me quello dell'esperantista pachistano, che fece il pellegrinaggio alla Mecca, e si portò dietro materiale per informare dell'esperanto gli altri pellegrini. Per fortuna qualcuno glielo fece buttare prima di arrivare in Arabia Saudita e così si salvò dalla prigione saudita, dove certamente lo avrebbe spedito il primo poliziotto che lo avesse visto cercare di propagandare qualcosa. A parte questi casi estremi, li trovi ovunque ci sia qualcosa da fare, dal comprare le bibite per le feste al gruppo a discutere nel comitato della Associazione Esperantista Mondiale o a tradurre un opuscolo turistico di Agrate Brianza. Superesperantista è Gianfranco Polerani. Milanese, nato nel 1925, diviene esperantista grazie ad una grammatica trovata in casa. Membro della FEI dal 1954 ininterrottamente.

Attivista per DNA. Collabora nel Congresso organizzato dai milanesi a S. Pellegrino nel 1984. Presidente e motore del Circolo Esperantista Milanese dal 1986 dopo la morte di Bertoletti. È stato di volta in volta revisore dei conti alla FEI e poi consigliere nazionale e membro del Comitato Esecutivo per tornare ultimamente revisore. In altre parole la contabilità della FEI ed i bilanci degli ultimi decenni sono opera sua ed anche la contabilità e gli inventari della COEDES (la sezione editoriale della FEI). Fedele partecipante ai congressi nazionali ed internazionali. Membro dell'IKEF per il quale è membro del Comitato dell'UEA, dove ha anche funzioni di revisore.

Nella vita professionale è stato commercialista e sindaco di molte società ed aziende italiane, alcune del livello di Fininvest, tanto per darvi un'idea del livello di professionalità che gli veniva riconosciuta nel mondo del lavoro. È anche autore di un libro per aziende, ecc. in campo fiscale-legislativo.

Capite bene che avere un tale uomo che ha lavorato gratis nel movimento è stata una fortuna non da poco. Continua ovviamente il suo impegno nel gruppo di Milano e come socio della FEI e di tante altre associazioni esperantiste. Ho voluto però ricordare i suoi meriti per la FEI in questo momento in cui cambia il sistema di contabilità e Gianfranco Polerani si accinge a redigere il suo ultimo bilancio (anche se tecnicamente già dimissionario). Un'altra caratteristica dei superesperantisti è che non hanno bisogno di titoli per lavorare.

Grazie, Gianfranco!



A Lignano con una borsa di studio!

Questo è possibile per gli allievi dei corsi di I e II livello e dei corsisti dei corsi in rete che hanno terminato un corso nel 2009 o nel 2010. Con le borse messe in palio 8 di essi potranno partecipare ai corsi residenziali che si terranno durante lo svolgimento del congresso italiano. Il bando per le borse di studio è riportato qui di seguito, il modulo di adesione è reperibile in rete sul sito <http://www.esperantoitalia.it>:

Bando per borse di studio.

1) Le borse di studio

Al fine di premiare i migliori allievi dei corsi di esperanto, la Federazione Esperantista Italiana (FEI) istituisce per il 2010 8 borse di studio per partecipare, dal 23 al 27 di Agosto, ai corsi di esperanto di perfezionamento che si terranno a Lignano Sabbiadoro (UD) durante il Congresso Italiano di Esperanto, e precisamente:

- n° 4 borse di studio per allievi che nel 2009/2010 hanno frequentato in una sede un corso di esperanto di I o di II grado terminandolo con diploma rilasciato dall'IIE o che abbiano ricevuto dalla FEI un attestato di frequenza;
- n° 4 borse di studio per allievi che nel 2009/2010 hanno partecipato in rete ad un corso di esperanto di I o di II grado terminandolo con profitto.,

Eventuali borse di studio non assegnate in una categoria potranno essere assegnate nell'altra.

2) Cosa prevedono le borse di studio

I borsisti riceveranno:

- l'adesione gratuita al congresso;
- il vitto e l'alloggio per i 4 giorni di permanenza in camere a 3 o 4 letti.

I borsisti dovranno:

frequentare 4 ore giornaliere di lezione (1/2 giornata) del corso a cui vengono assegnati. Per chi non frequenterà il corso decadrà il diritto alla permanenza.

3) Come partecipare

Per partecipare all'assegnazione della borsa di studio occorre inviare, alla segreteria della FEI a Milano, anche a mezzo di posta elettronica, l'allegato modulo debitamente compilato entro il 31 maggio 2010 (data del timbro postale), corredata della seguente documentazione:

Per gli allievi che hanno frequentato un corso in sede:

fotocopia del diploma rilasciato dall'Istituto Italiano di Esperanto (IIE) o attestato di frequenza rilasciato dalla FEI.

Gli allievi che hanno terminato il corso di recente e non dispongono ancora del diploma rilasciato dall'I.I.E., o quelli in possesso del solo attestato di frequenza rilasciato dalla FEI, dovranno richiedere all'insegnante con cui hanno frequentato il corso, la compilazione della "dichiarazione sostitutiva" appositamente prevista nel modulo di domanda.

Per gli allievi che hanno partecipato ad un corso in rete:

il periodo di frequenza del corso ed il nominativo del tutor/assistente che lo ha seguito che attesterà il livello di conoscenza della lingua acquisito durante il corso).

4) L'assegnazione

Una commissione, appositamente istituita dalla Federazione Esperantista Italiana, provvederà a suo insindacabile giudizio ad individuare gli assegnatari delle borse di studio. Costituiranno motivo di preferenza i meriti conseguiti durante i corsi.



E-eventoj en Napol

Nicolino Rossi

La alproksimiĝo de printempo vekis ankaŭ en la napolanoj pli atentaj al kulturaj eventoj ioman interesigon pri esperanto kaj priesperantaj aferoj. Vendredon, la 12an de februaro okazis en unu el la plej prestigaj napolaj librejoj, Libreria Guida Merliani, prezento de la libro itallingva "Via Zamenhof" de Roman Dobrzyński. En ĉeesto de nemultnombra sed kulture elita publiko, Michela Lipari glate, verve kaj tre elokvente kondukis la publikon tra la eventoj rakontitaj de la protagonisto Louis Christophe Zaleski-Zamenhof, estigante la intereson kaj aplaŭdojn de la ĉeestantoj. Inter la spektantoj troviĝis la Prezidanto de la Napola Unesco Klubo, Prof-ro Fortunato Danise kaj la Prezidentino de UTESPED, (Napola Universitato por Tria-aĝuloj) Dr.-ino Cristina Franzino Cagnazzi, kiu publike invitis la prelegantinton kaj tradukinton, Michela Lipari, denove prezenti "Via Zamenhof" ĉe la fama Istituto Pontano en Napol, la kutima kurso de Utesp. La prezентaĵo okazos tie antaŭvideble la 31an de majo 2010. Vendredon la 26an de februaro okazis, ĉe urbocentra restoracio "Sofì", en la kadro de la "Semajno de Internacia Amikeco", festa vespermanĝo de la napolaj geoperantistoj kaj invititaj gastoj, inter kiuj denove La Prezidanto de Napola Unesco-Klubo kaj artistoj, kiuj kutime ĉarmigas la lokajn klubvesperojn. Estis reokazo por informi pri la internacia lingvo ĉe neesperantista medio. Vendredon, la la 12an de marto, je la 18,30 kaj dimanĉon la 14an de marto, je la 11.00 la loka Televidstacio, Televomero, dissendis po 25minutan, diverstempan konversacion de la ĵurnalisto Dr.-ino Rosaria Nesti kun la napolaj samideanoj Nicolino Rossi, Alessandro Sarno, la junu studento Giovanni Perna kaj la okjara knabineto Claudia Gaudiosi pri esperanto, ties sukcesaj atingoj kaj foje malfortaj momentoj, kaj pri esperanta kulturo en Italio, en la mondo kaj ĉe interreto! Entute ŝajnas, ke la "napolaj vendredo" fariĝis bonŝancaj kaj fruktodonaj por la napola esperantismo.



Esperanto e Divina Commedia a Ravenna

Michela Lipari

Ravenna, chiesa di San Francesco, venerdì 25/9, ore 21.00: un centinaio di persone presenti per ascoltare, per informarsi sulla traduzione in lingua esperanto della Divina Commedia. Relatori: Carlo Minnaja, Mauro Nervi, Nicolino Rossi. Conduce la conversazione: Alessandro Gentili.

Sul podio sono esposte le varie edizioni dell'opera in esperanto. Per un'ora circa, in risposta a domande poste dal conduttore, vengono illustrati le motivazioni, la storia, lo sviluppo della lingua e le sue implicazioni umane e sociali. I relatori passano quindi a presentare la figura di Enrico Dondi, traduttore di tutta la Divina Commedia e Nicolino Rossi delizia il pubblico con un'analisi comparativa tra le diverse traduzioni di alcune cantiche e delle scelte linguistiche di Dondi.

Infine Alessandro Sorrentino declama in italiano il XXXIII canto del Paradiso e Carlo Minnaja conclude con la stessa cantica in esperanto.

Tra i presenti soltanto poco più di una decina gli esperantisti. Gli altri, il pubblico vero, molto interessati e curiosi, gli organizzatori entusiasti: è stata la serata che ha richiamato il maggior numero di persone! Un modo elegante, serio, raffinato di presentare il nostro mondo – l'esperantujo – all'esterno.

REGENZOJ

Lingua et similia

Amuza kaj samtempe instrua

Fabio Bettanii

Onidire, Esperantujo konsistas el du kategorioj: tiuj esperantistoj, kiuj freneze amuziĝas dum Esperanto-kongresoj kaj plene ĝuas la verdstelan etoson; kaj tiuj aliaj, kiuj nur kapablas eksceptiĝi pro ĉapelitaj literoj, la debato -io/ujo kaj aliaj similaj gramatikaj bagateloj. Dum la unuaj tute ne havas tempon por esperantlingva literaturo ("librojn legu la verkisto!"), la duaj kutimas plenigi siajn librobretojn per vortaroj kaj prilingvaj eseoj, kaj ŝategas debati pri la jus eldonita esperantigo de nekonata senegala poemaro.

Estas sufiĉe surprize, ke ne nur tiun ĉi lastan kategorion celas la "serca gramatiko" de la mantova samideano Graziano Ricagno. La verkisto kompetente kolektis, en skizaj kaj esencaj listoj, centojn da esperantlingvaj esprimoj kiuj posedas, krom ordinaran kaj tuj rekoneblan signifon, ankaŭ kaŝitan, neatenditan nuanson. Kaj ĝuste tiu intenca senorientigo de nia lingvosento, kiu ofte okazas per spritaj vortludoj, estigas senton de scivolemo kaj plulegemo, al kiu eĉ la malplej gramatikemaj uloj devos kapitulaci.

Trafoliumante la 40 paĝojn de tiu ĉi eseeto, oni konatiĝos kun katetoj (etaj katoj kiuj formas parton de triangulo), kun paperoj (ĉu eroj da Benito la XVI-a?) kaj kun romanoj (literaturaj rakontoj verkitaj en Romo). Oni ankaŭ lernos, ke porĉiamaj diamontoj rajtas esti nomataj "diamontoj", ke magazinoj estas revuoj nur porvirinaj, kaj ke granda aro da sukero konsistigas... sukron.

La eseo estas amuza kaj samtempe instrua, aparte por komencantoj, kiuj povas capti la okazon por parkerigi iom da "trompaj" radikoj (kiel ekzemple "safrano", kiu unuavide ŝajnas esti loganto de la urbo Safro, aŭ kultisto de samnoma dio). La komencintoj, kiuj jam konas multajn el la mencitaj radikoj, ĉiukaze ĝuos la spritajn komentojn de Graziano Ricagno kaj la kompletecon de liaj listoj.

La unua parto de la gramatiko konsistas el ĉapitroj, dediĉitaj al unuopaj prefiksoj (aŭ sufiksoj). Oni tie prezentas liston de vortoj, kiuj enhavas ŝajnan prefikson kiel parton de sia radiko, tiel ke la prefikso efektive ne influas la signifon de la vorto: ekzemple, malario ne estas la malo de "ario", kaj maluso ne estas la malo de "uso". En la dua parto oni aranĝis laŭalfabeto ĉiujn antaŭe mencititajn

Graziano Ricagno

**esperanto
serca gramatiko**
(Gramatiko de internacia lingvo esperanto)
grammatica per scherzo
(della lingua internazionale esperanto)



Edizione 2009

La teksto estas libere elŝutbla el tiaj ejoj adreso:
http://www.esperantolivro.com/gramatikoserca_gramatiko.htm
Bonvolu indiki la nomon de la aŭtoro. Dankon



esprimojn, por ke posta konsultado iĝu pli facila.

La verkon bedaŭrinde malSATindigas la malkvalita kunligado per broŝuro kaj la malprofesia aspekto de la enaj paĝoj, kiuj ofte enhavas tajperarojn korektitajn mane kaj strangajn anstataŭaĵojn por la ĉapelitaj literoj ("ankaŭ", "serca"...). Ankaŭ estas kelkaj rektaj eraroj en la teksto, kiuj verŝajne fontas el la manko de provlegado: ekzemple, oni klarvorte asertas, ke ĉiu landaj asocioj de UEA posedas retadreson laŭ la skemo 'www.esperanto' + nacia kodo; tio tamen ne valoras eĉ por kelkaj najbaraj landoj de Italio, nome Francio, Svisio, Albanio.

La laboro de sinjoro Ricagno tamen tute pludaŭrigindas (ĉar pluraj afiksoj tute ne estas traktitaj en la eseoj, laŭ aserto de la verkisto mem) kaj meritas pli kvalitan eldonon. Cetere, la spriteco de la koncepto de "serca gramatiko" nepre indigas disvastigon ĉe internacia publiko.

Dumtempe, la nuna eldono jam tute ĝueblas, kaj konsistigas novan interesan legindajon kaj por la plenplenaj librobretoj de la gramatikemuloj, kaj por la polvoplenaj librobretoj de la diboĉuloj.

Imperdibile per un esperantista

Renato Corsetti

Se uno yuppie dopo una field research vi consiglia delle blue chips, firmate subito anche se si tratta di un contratto piggy back con payout. Voi direte: che c'entra tutto questo con il Gruppo Esperantista Mantovano? C'entra, c'entra!

Il Gruppo Esperantista Mantovano è uno dei pochi gruppi esperantisti italiani che siano riusciti a farsi finanziare da una regione una ricerca e che effettivamente l'abbiano portata a termine e poi ne abbiamo pubblicato il risultato. Il libro qui recensito è, peraltro, una raccolta di tutto rispetto di forestierismi in italiano. Come chiarito nell'introduzione, parlare di forestierismi recenti in italiano è parlare di parole inglesi entrate da poco in italiano, non tradotte, non adattate e, cosa più grave, non capite al di fuori dei tecnici, che le usano.

Le novanta pagine di termini sono una fonte inesauribile per chi tecnico non è, ma vuole capire. I termini non sono semplicemente tradotti ma spiegati in italiano. Ad esempio, assist-man: (sport) giocatore che favorisce l'azione di un compagno di squadra. O ancora pull strategy: (letteralmente strategia del "tirare"): (comm) strategia per far sì che il prodotto sia richiesto dai consumatori, costringendo i distributori ad acquistarlo; contrapposta alla "push strategy".

Opere simili fanno spesso una scelta diversa, provano a dare gli equivalenti in italiano, ma raramente hanno delle spiegazioni così precise.

A Graziano Ricagno, che non ha messo il suo nome sul libro, ma certamente è stato l'anima del progetto vanno le congratulazioni di chi, come me, si è reso conto leggendolo di capire veramente poco di quello che distrattamente trova nei titoli dei giornali.

Graziano Ricagno

Serca gramatiko

Mantova 2009

pagg. 40

€ 3.00

GRUPPO ESPERANTISTA MANTOVANO INGLANO

INGLANO E DINTORNI

Studio e decodifica dei prestiti di parole straniere all'italiano.



Edizioni G.E.M. 2009
(Gruppo Esperantista Mantovano)

Gruppo Esperantista Mantovano

Inglano e dintorni

Mantova 2009

pagg. 95

Prezzo non indicato



Administrado de
mai justeco estas ĉiam
en la ĝustaj manoj
Stanislaw J. Lec

Lettera di commiato

Michael Boris Mandriola

Cari samideani,

scrivervi questa lettera è per me un momento importante. Sono entrato nella IEJ nel 2006, pieno di entusiasmo e di voglia di fare, di contribuire a diffondere l'esperanto come veicolo di pace e di fratellanza, come uno strumento per creare un'Europa più equa, più unita, più forte.

Mi sono trovato in un gruppo di amici, persone che mi aiutarono molto ad inserirmi in questa nuova avventura; mi sono trovato a lavorare su problemi organizzativi, logistici, finanziari e burocratici, fare promozione, contrattare e tutto ciò che rappresenta il pane quotidiano per un'associazione di volontariato che organizza degli eventi.

Credo di aver dato molto alla IEJ: viaggi solitari in treno, telefonate interminabili, notti in bianco davanti ad uno schermo ma sicuramente molto di più è quello che ho ricevuto. Sono cresciuto moltissimo in una palestra di vita imparando ogni giorno a misurarmi su problemi concreti e facendo le attività più disparate: dal volantinaggio in mezzo ad una strada ad essere relatore in un seminario sui diritti linguistici.

Ma cosa più importante non posso dimenticare tutte le emozioni che ho provato e le persone che ho incontrato: l'amicizia, la stima, i sorrisi e gli abbracci di coloro che ho avuto accanto in questi anni non hanno prezzo. Sono cambiato anch'io, l'esperanto mi ha salvato dal nazionalismo, mi ha aiutato a vedere le altre persone al di là della loro appartenenza nazionale, a trovare più fiducia in me stesso ed in quello che faccio, a darmi la voglia di aprirmi al mondo e di viaggiare nonostante le mie esperienze passate "linguisticamente problematiche".

Ed è proprio quest'apertura mentale e questa voglia di conoscere che mi ha spinto a prendere la decisione di partire: 6-12 mesi a studiare in Catalogna, a conoscere un popolo, una lingua, una cultura in pieno spirito esperantista. Devo però rinunciare a ricandidarmi come presidente IEJ, nonostante tutto ciò che ho vissuto in questi anni da estrarre prima e da presidente poi.

Non mi mancano le idee per rinnovare il nostro movimento esperantista, le modalità di lavoro ed i nostri scopi, ma credo che la IEJ meriti un presidente presente sul territorio e che possa dedicare più tempo di quello che posso dedicarci ora e soprattutto che potrei dedicarci dall'estero.

Sono stato eletto da un'assemblea nel salotto di casa mia, dopo il primo festival annullato a causa della tragedia abruzzese; durante quest'anno, così pieno di cambiamenti personali, ho provato comunque a dare il meglio di me e vedere un festival tenersi nuovamente, ed una IEJ tornata in funzione, sempre più giovane e bella, non può che regalarmi un sorriso in questo momento di malinconico commiato; ma sono sicuro che chi succederà a me sia una persona preparata e valida cui affideremo le nostre speranze.

Grazie ed arrivederci.

Partecipa al congresso di Lignano con uno scontone!

Dal 21 al 28 agosto, nella soleggiata e costiera città di Lignano, ci sarà il 77° congresso italiano di Esperanto. Per aiutare i più giovani a partecipare al congresso sono stati istituiti degli sconti sul costo di partecipazione, del 40% per quelli sotto i vent'anni (nati dopo il 22.08.1990), e del 30% per quelli con più di 20 anni.

Per maggiori informazioni e condizioni degli sconti si rimanda al sito ufficiale:

http://italakongreso.esperantoitalia.it/77/index_it.html

FESTO

FESTO (Franca Esperanto-Semajno Terure Organizita), estas la plej mojosa kaj partopreninda Esperanto-Muzika festivalo, muzikriĉega! Ĉiujare ĝi okazos de la 13a ĝis la 20a de aŭgusto, kun karavano de IJS al FESTO.

Unuafoge Festo okazos en Tuluzo; tie loĝas JoMo kaj Flo! (el Vinilkosmo) [vidu lian artikolon en ĉi tiu numero de la revuo nslR]. Denove Festo-teamo kreos bonegan muzikprogramon. Por pli da informoj, iru al: <http://esperanto-jeunes.org/-Festo-2010?lang=eo>

66° Congresso giovanile internazionale TEJO



Con piacere i giovani cubani invitano a partecipare al prossimo IJK, il più grande incontro giovanile internazionale! Quest'anno si svolgerà a Cuba, dal 24 al 31 luglio, nel villaggio Los Cocos che si trova a Jibacoa, Santa Cruz del Norte, all' Habana. La struttura avrà una capacità di 400 persone, all'interno ci sarà una biblioteca, cinema, piscina e altre cosette divertenti! Si potrà anche fare sport, e passeggiare in un posto circondato da collinette con abbondanza di flora e fauna.

Un congresso indimenticabile! Per maggiori informazioni, il sito è: <http://www.tejo.org/ijk/2010/Main/Bonvenon>

Kio estas IJS?

La Internacia Junulara Semajno, mallongigite IJS, estas la plej granda ĉiu-jara, internacia renkontiĝo de la Hungara Esperanto-Junularo (HEJ), kaj unu el la plej grandaj internaciaj Esperanto-renkontiĝoj en la mondo. Ĝenerale la duono de la partoprenantaro konsistas el eksterlandanoj, kiuj alvenas el 10-20 Eŭropaj landoj kaj el kelkaj landoj ekster Eŭropo. La renkontiĝo donas eblon al la partoprenantoj uzi Esperanton en medio ekster lingvokurso, kaj per ĝi ekkoni unu la alian kaj Hungarion, pli specife la gastigan urbon kaj regionon. La programo de la renkontiĝo konsistas el diversaj prelegoj kaj aliaj distraĵoj: sporta tago, balo, ekskursoj ene de la urbo kaj al la vizitindajoj de la regiono, plaĝumado, lingvokursoj (de Esperanto, de la hungara lingvo por la eksterlandanoj, kaj foje de aliaj lingvoj).

Kelkajn programerojn la partoprenantoj proponas kaj plenumas. Unu el la plej ŝatataj programeroj estas la tradicia akvobatalo, kie la partoprenantoj kaj la urbaj fajrobrigadistoj batalas unu kontraŭ la alia!

Por pli da informoj:
http://ijs.hu/?q=eo/IJS_2010

NOVA SENTO
a cura
della
IEJ



Redattore

Francesco Lorenzon
Via Venier 46
Treviso 31100
Tel.3495543220
grepcesco@gmail.com

Conto Corrente Bancario
Federazione Esperantista Italiana -
Sezione Giovani
IBAN:
IT84T0306234210000000932107